

Perché non c'è gioia dopo la comunione?

The Catalogue of Good Deeds, 26 luglio 2024



Perché se, dopo aver fuggito le corruzioni del mondo per mezzo della conoscenza del Signore e salvatore Gesù Cristo, ne rimangono di nuovo invischiati e vinti, la loro ultima condizione è divenuta peggiore della prima. (2 Pt 2:20)

Dopo aver ricevuto la santa comunione, si dovrebbe manifestare la correzione, dimostrando gratitudine, amore per Dio e per il prossimo e uno sforzo diligente per condurre una vita nuova, santa e irreprensibile.

San Tikhon di Zadonsk (1724-1783)

Dopo aver ricevuto la santa comunione, bisogna implorare il Signore di preservare degnamente questo dono prezioso e di concederci la forza di resistere alla tentazione di ricadere nei nostri peccati precedenti.

Nel giorno in cui si riceve l'eucaristia, asteniamoci dallo sciacquarci la bocca o dallo sputare per il resto della giornata.

Sant'Ambrogio di Optina (1812-1891)

Ricorda sempre che dopo aver partecipato alla Liturgia e ricevuto la comunione, dovresti pranzare lentamente e con moderazione. Lo stesso vale per il pasto serale.

San Giovanni di Kronstadt (1829-1908)

Ogni volta che il Signore ti riterrà degno di prendere parte ai sacri e vivificanti misteri di Cristo, rifletti in questo modo: oggi mi ha benedetto una grande fortuna, perché il Signore è entrato nella dimora del mio cuore, nonostante il mio peccato e la mia impurità. Quale grazia divina mi è stata mostrata, quale gioia provo, perché in questo giorno non sono solo: Cristo stesso, il mio Signore e Salvatore, dimora in me.

Santo martire Arsenij (Zhadanovskij), vescovo di Serpukhov (1874-1937)

Spesso, dopo una fervente preghiera, i demoni ci assalgono con grande potenza, come se cercassero di vendicarsi. Inoltre, anche dopo aver ricevuto la santa comunione, si sforzano con la massima ferocia di instillare in noi pensieri e desideri impuri. Il loro scopo è punirci per la nostra resistenza e vittoria su di loro, e di diminuire la nostra fede insinuando che la santa comunione non ci giova a nulla, e che, al contrario, le nostre lotte spirituali sono peggiorate. Tuttavia, non dobbiamo disperare; comprendendo l'inganno del nemico, dobbiamo sconfiggerlo attraverso una fede salda e la perseveranza nella nostra guerra spirituale.

Ieromartire Serafino (Zvezdinskij), vescovo di Dmitrov (1883-1937 circa)

Da questo momento in poi, ogni peccato che commettiamo diventa un affronto al nostro Signore; ogni atto immorale è un insulto diretto al nostro dolcissimo Redentore. Ogni uso improprio dei nostri corpi rispecchia gli sputi, gli schiaffi e le percosse che ha sopportato per mano dei suoi nemici. Non siamo più soli; il Signore è con noi e dentro di noi. Pertanto, non dobbiamo rifuggire dalle buone azioni e dalle fatiche della pietà.

Soprattutto, coloro che prendono parte ai santi misteri devono sforzarsi di essere gentili e magnanimi in tutte le circostanze della vita.

Arciprete Valentin Amfiteatrov (1836-1908)

Alcuni osservano che se un comunicante va a dormire subito dopo aver ricevuto l'eucaristia, specialmente dopo un pasto abbondante, non sente più la benedizione divina al risveglio. Per loro, la celebrazione sembra essere già finita. Ciò è comprensibile: la devozione al riposo riflette la disattenzione verso l'ospite celeste, il Signore e padrone del mondo; e la grazia si allontana dal partecipante incurante del banchetto regale. Invece, trascorri questo tempo leggendo, contemplando o facendo una passeggiata consapevole. L'ho visto tra i monaci. Nella vita secolare, si potrebbero visitare i malati, dare una mano a chi è nel bisogno, godere di una pia compagnia con i fratelli o rendere omaggio alle tombe dei defunti.

Metropolita Veniamin (Fedchenkov) (1880-1961)

Per proteggerci meglio dal ricadere nel peccato dopo la confessione, sforziamoci,

specialmente nelle fasi iniziali, quando la nostra determinazione morale è ancora fragile, di evitare gli incontri con la tentazione. Teniamoci alla larga da individui e luoghi che potrebbero condurci fuori strada.

Archimandrita Kirill (Pavlov) (1919-2017)

Coloro che cercano conforto nella comunione spesso si ritrovano freddi e indifferenti. Ma coloro che si ritengono indegni sono coloro che trovano la grazia.

Sant'Ambrogio di Optina (1812-1891)

Quando non provi pace e gioia dopo aver ricevuto i santi misteri, consideralo una prova della tua fede. O meglio ancora, consideralo un'opportunità di profonda umiltà e sincero pentimento per i tuoi peccati. Ti manca l'umiltà, motivo per cui sei veloce a dare la colpa a Dio invece di assumerti la responsabilità.

San Giovanni di Kronstadt (1829-1908)

Se non possiamo raccogliere i frutti dopo la santa comunione, dobbiamo pentirci, umiliarci e considerarci indegni di tali benedizioni. Forse ti sei comunicato indegnamente? Sei stato distratto durante il servizio? Le distrazioni possono derivare non solo da pensieri impuri, ma anche da qualsiasi riflessione irrilevante. Tuttavia, non disperare o addolorarti per la mancanza di frutti dalla santa comunione. Altrimenti, diventa un simbolo superficiale per noi. Un simile atteggiamento verso il mistero sarebbe egoistico.

Sant'Alessio di Zosima (1844-1928)